

"SUICIDIO" EMOTIVO DA BURNOUT. INDAGINE CONOSCITIVA NELLE UU.OO. DI AREA ONCOLOGICA

Dott. Vincenzo D'Addabbo
Dirigente delle Professioni Sanitarie
Dott.ssa Maria Rosaria Santoro
Infermiera Servizio Infermieristico

Introduzione

L'Oncologia rappresenta una delle aree della medicina ad alto investimento psicologico e con un maggior rischio di *burnout* per gli operatori. Sebbene l'operatore sanitario possa sviluppare una soglia di tolleranza elevata nei confronti di situazioni che occasionalmente o cronicamente, possono mettere a repentaglio il suo equilibrio psicologico, nondimeno il rischio di essere seriamente coinvolto nelle esperienze dei pazienti dei quali si occupa e dei suoi familiari deve essere sempre tenuto in attenta considerazione. La possibilità di sviluppare **BURNOUT**, in condizioni di stress cronico, presenta un rischio piuttosto elevato in Oncologia (Kamisi S. et al. - 2017; Taleghani F. et al. - 2016; Ko W. et al. - 2016), configurandosi come una vera malattia professionale.

Gli effetti del burnout non si ripercuotono solo a livello personale ma tendono a propagarsi in maniera altalenante da un membro dell'équipe all'altro e dall'équipe ai pazienti, coinvolgendo l'intera organizzazione dei servizi oltre che il singolo individuo.

Obiettivi

Lo scopo della ricerca è di analizzare le diverse variabili (età, sesso, stato civile, anzianità lavorativa, Unità Operativa di provenienza) che potrebbero condurre a burnout ed esplorare comportamenti di **COPING**.

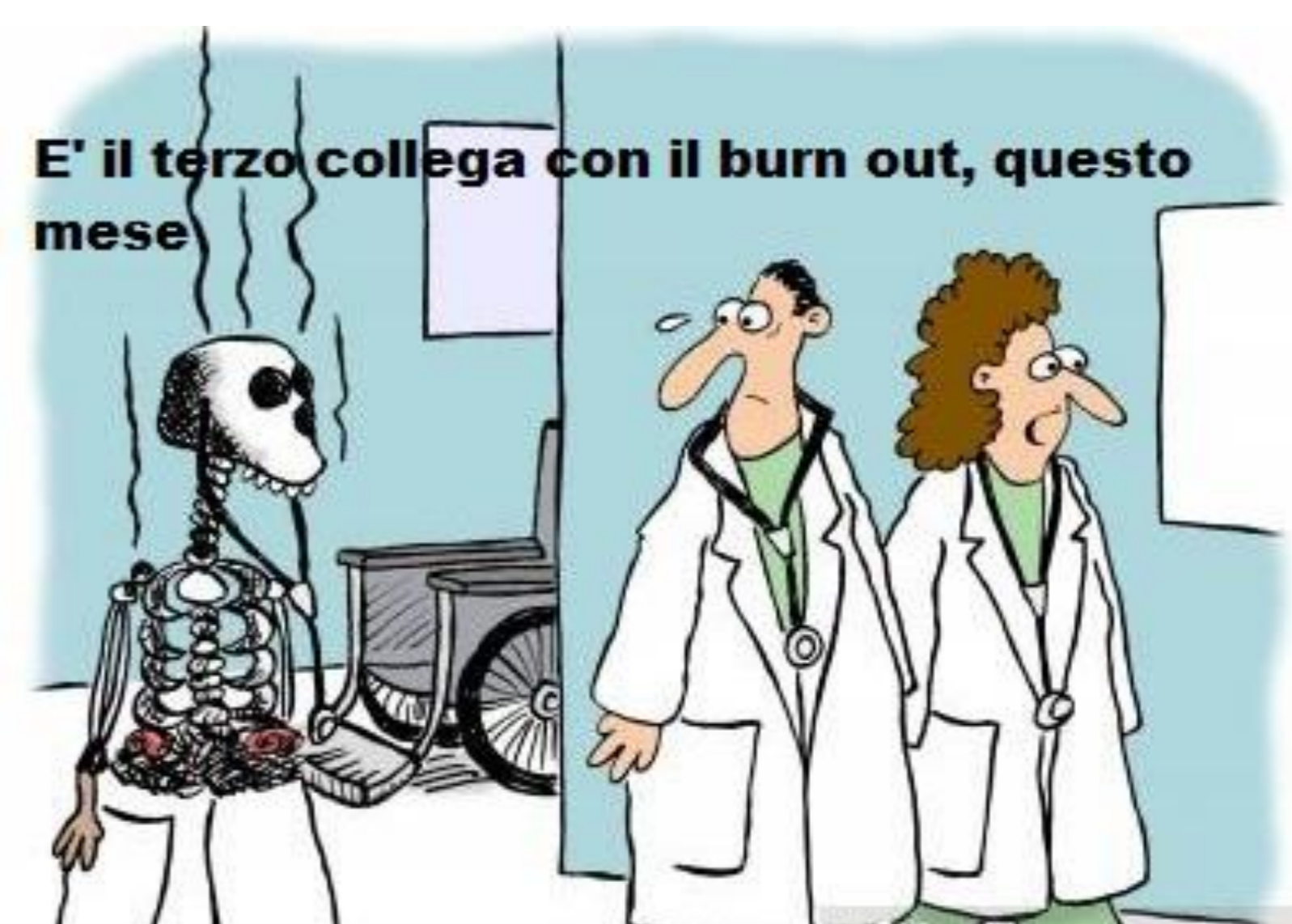
Materiali e Metodi



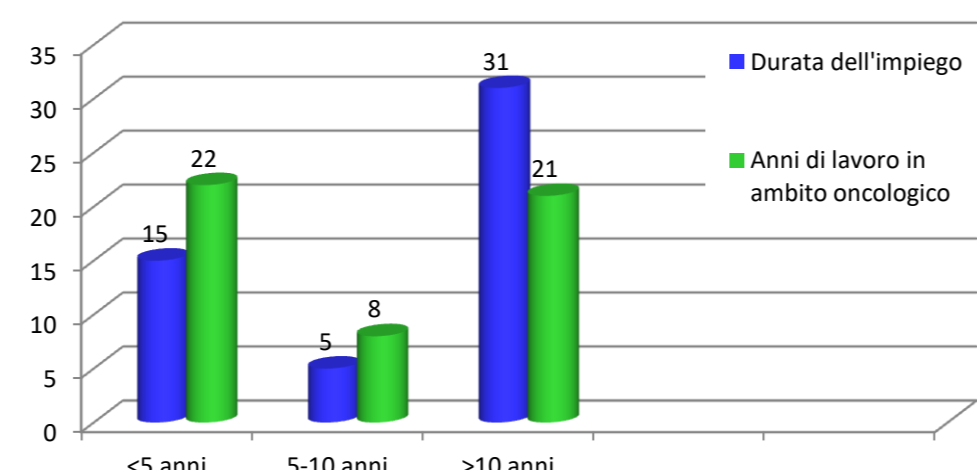
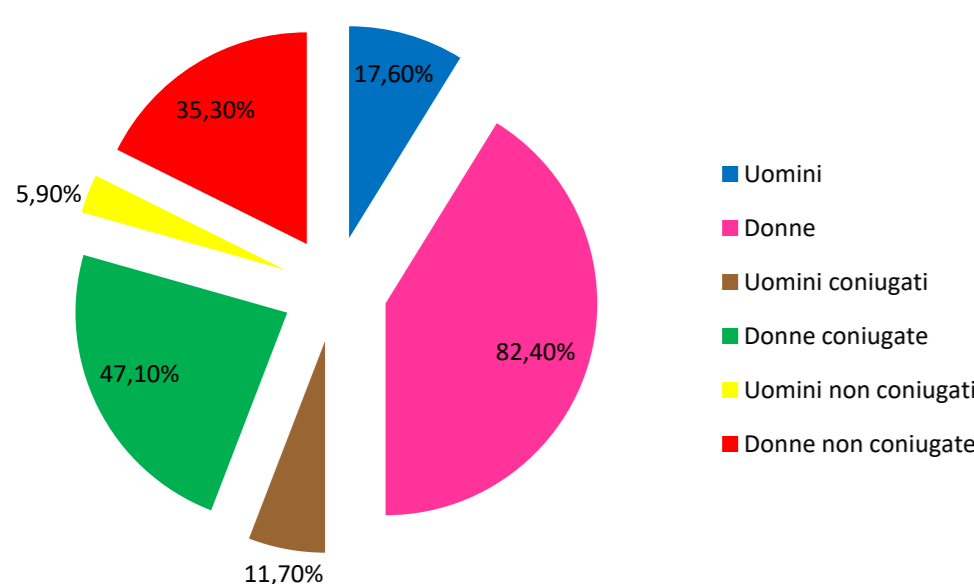
CAMPIONE: 60 INFERMIERI

QUESTIONARIO MASLACH BURNOUT INVENTORY (MBI):
A) PARTE ANAGRAFICA
B) SOTTOSCALA ESAURIMENTO EMOTIVO
C) SOTTOSCALA SCALA DEPERSONALIZZAZIONE
D) SOTTOSCALA REALIZZAZIONE PERSONALE

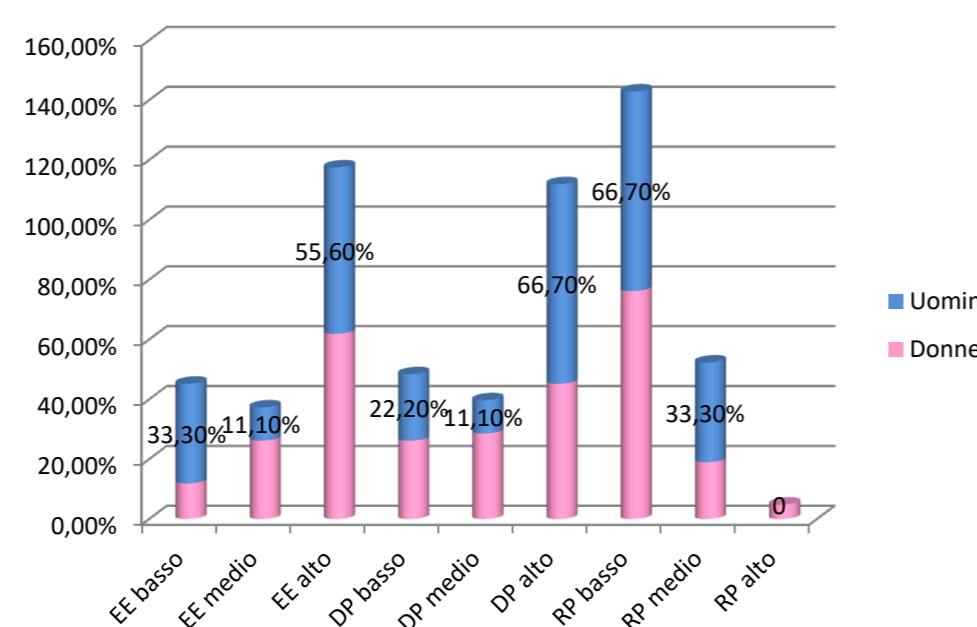
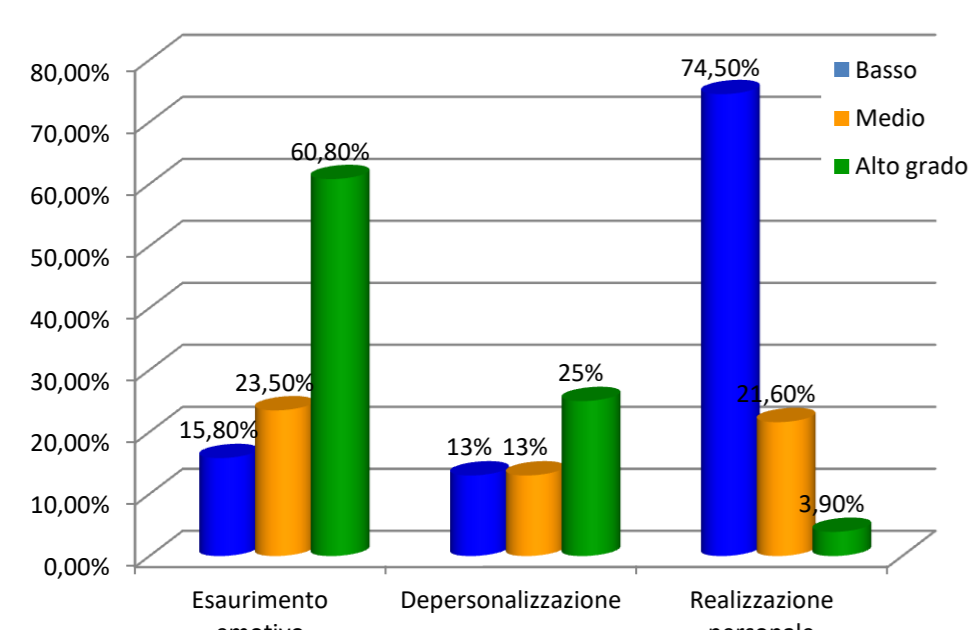
CODIFICA, INFORMATIZZAZIONE QUESTIONARI, UTILIZZO PROGRAMMA DI CALCOLO STATISTICO



Risultati

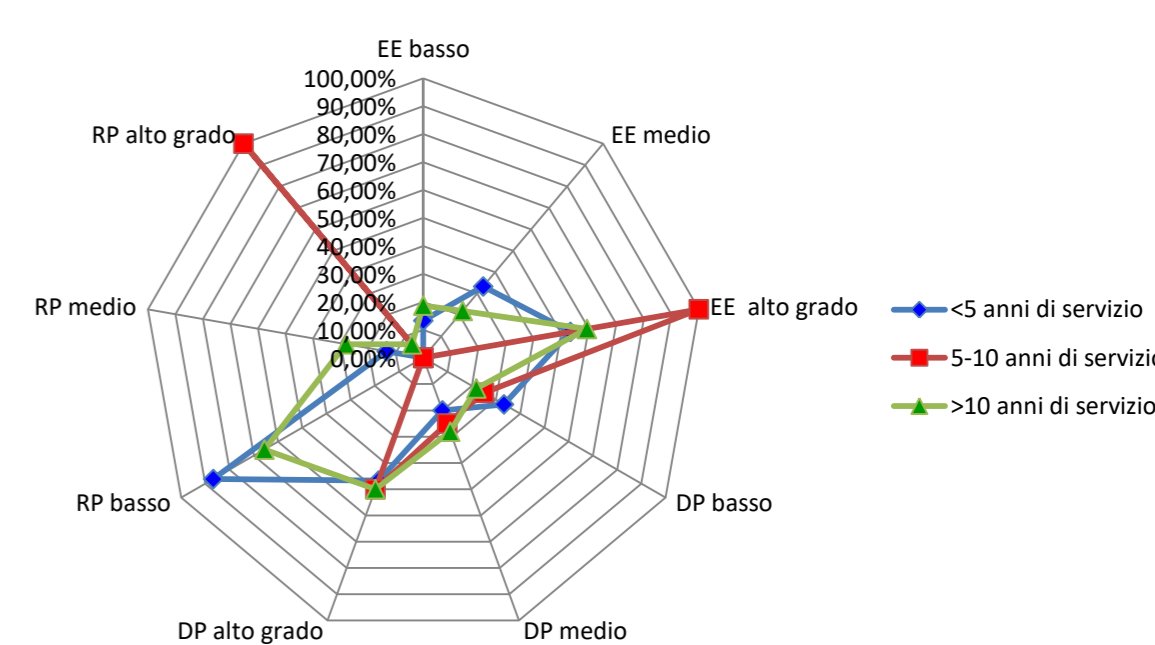
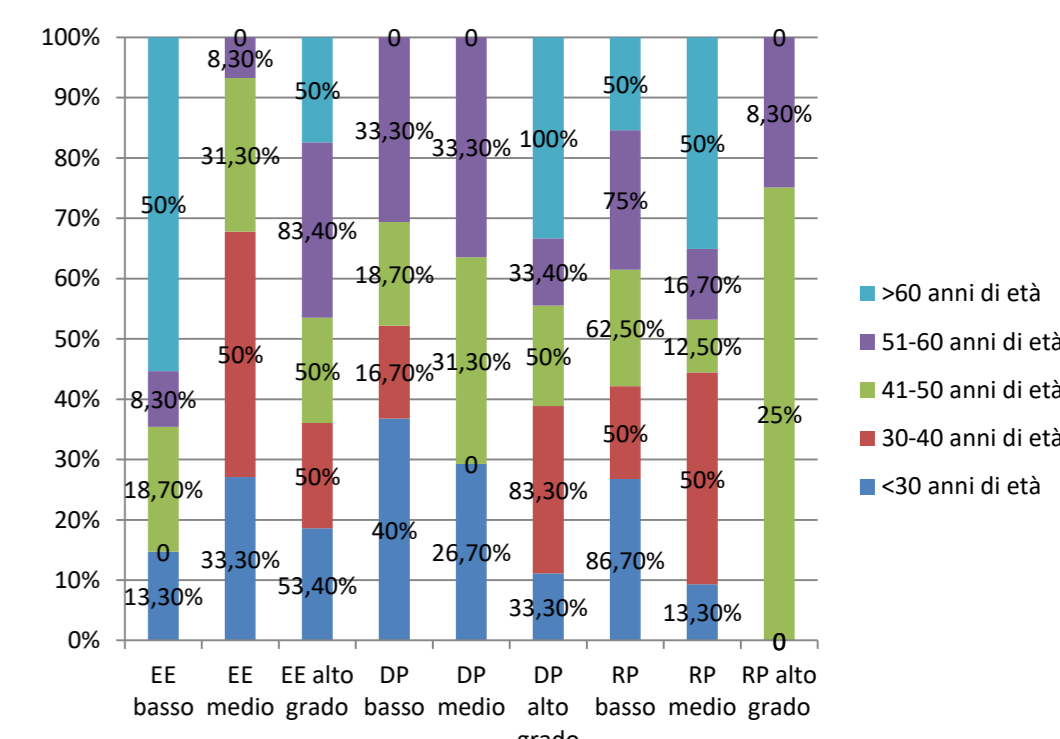
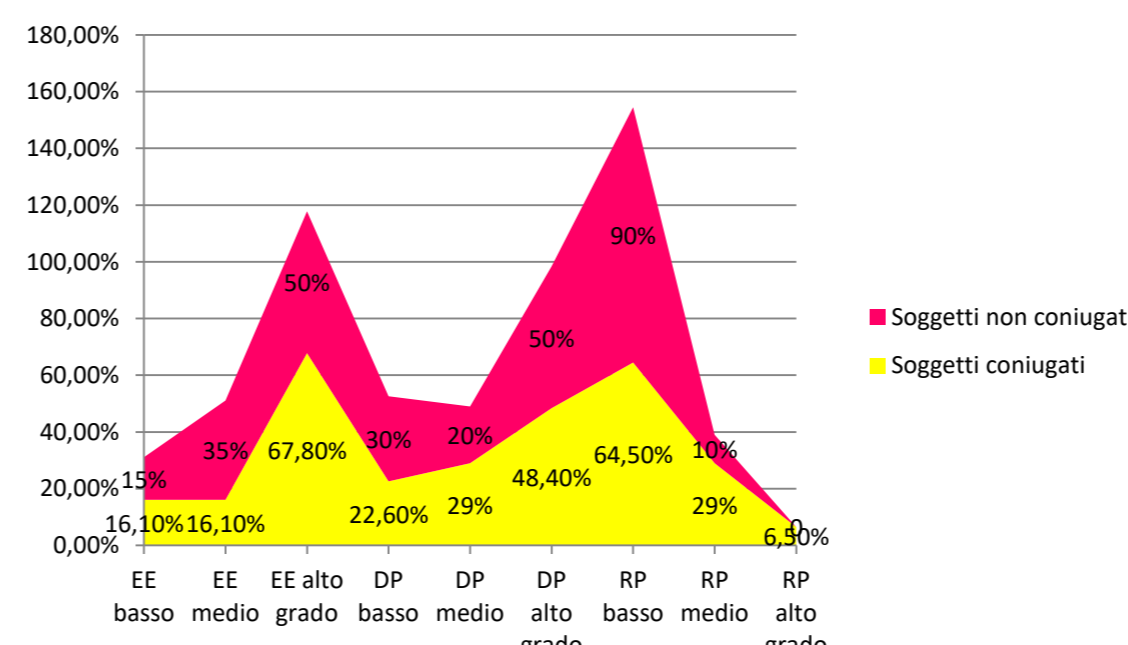


Il 52.9% delle donne raggiunge elevati livelli di stress nel sottogruppo EE mentre tra gli operatori di sesso maschile prevale per il 67% la variabile RP in corrispondenza del valore "BASSO".



Il rapporto tra l'età anagrafica e RP evidenzia che per il 34.2% gli operatori con età <30 anni si sentono meno realizzati; seguono gli operatori compresi tra i 41-50 anni col 31.6%.

I soggetti con elevato livello di stress sono per il 67.7% coniugati mentre i non coniugati rappresentano il 32.3%; si può quindi rilevare che chi ha famiglia può sviluppare una quantità di stress emotivo maggiore rispetto a chi invece vive da solo.



Analizzando i dati dell'esaurimento emotivo e della depersonalizzazione confrontati con gli anni di servizio nel settore, possiamo affermare che il livello di *burnout* alto ha una frequenza maggiore negli operatori che hanno dai 5 ai 10 anni di servizio rispettivamente per il 100% e per il 50%.

Conclusioni

Come prevenire il burnout? Puntando sulla promozione dell'impegno nel lavoro. E' essenziale la diagnosi precoce e la prevenzione che prevede:
> la presenza di una figura di sostegno (*counselor*) negli uffici
> incentivazione di corsi e aggiornamenti non solo per le competenze, ma anche per la crescita personale
> nuovi modelli di selezione del personale che tengano presente anche gli aspetti psicologici ed emotivi, individuando i soggetti "a rischio *burnout*"
> maggiore capacità di scelta delle risorse umane per individuare le persone giuste per il ruolo giusto.
Tuttavia, questi aspetti si scontrano a volte con le esigenze delle aziende che seguono criteri di tipo economico nella scelta e gestione del personale dando maggiore rilevanza a età e vantaggi aziendali. Un secondo e fondamentale livello per affrontare il *burnout*, è quello personale. L'aiuto maggiore arriva certamente dall'intervento da parte di un professionista specializzato in materia: spesso possono bastare pochi incontri con uno psicologo che sappia ascoltare e fornire le corrette strategie comportamentali e cognitive, per superare lo stress che si sta vivendo.

I dati della nostra ricerca evidenziano che il **33.3%** dei soggetti esaminati rientra nei parametri della sindrome di burnout definita in base ai criteri del M.B.I.

LAVORO



JOB